

Parlando andava p non pareo fiuole-
 a una uoce uita dell'alto fossò
 a parole formar d'iston uen uole.

Non so che disse/ancor che sp'zal d'isso
 fossò dell'alto/gia che uarai qu'uy/
 ma che parlaua ad ira pareo mostò.

Io era uolto in gu' ma li occhi u'uy
 non potean ire al fondo p lo scuro
 p ch'io maest'ro fa che tu ar'uy

Dall'alto cinghio/dismontiam lo muro/
 che amio odo qu'nci e non intendo/
 così gu' ueggio e uente affiguro.

Altra risposta disse non tuendo
 senon lo far che ladomanda honesta
 si dee seguir con lo per' tacendo.

Noi discendemmo il ponte dalla testa
 doue sagiugne con loctuaa ripa/
 e poi mi fu labolgia manifesta.

Et uidi uento terribile stupa/
 di serpenti e di si duerza mena
 che la memoria il sangue ancor mi scupa.

Piu non si uanti libia con sua rana/
 che se ch'elida/yaculi e pharce/
 produce e c'zucchi con amphibena.

Ne tante pestilente ne si ree
 mostro giamai con tucta lethiopia/
 ne con cio che di sopra al mar rosso ee.

Tra questa cruda e tristissima copia
 correuan genti nude e spauentate/
 e fanga sp'uar pertugio o eltopia.

Con serpi le man dietro au'zan legatz.
 quelle ficauan pleren la coda
 el capo e eran dinangi agropate.

Et ecco ad un ch'era da nostra proda
 sauento un serpente che al trausse
 ladoue'l collo alle spalle sanoda.